

Odifreddi e Morandini su Darwin

dibattito

DI GIOVANNI GIAVINI

Due libri nuovissimi su Darwin e l'evoluzionismo. Quello del prof. Odifreddi («In principio era Darwin. La vita, il pensiero, il dibattito sull'evoluzionismo», ed. Longanesi) si legge volentieri, grazie allo stile brioso e accattivante. Egli presenta in modo abbastanza facile e quindi anche per non specialisti la storia di Darwin, delle sue scoperte, delle sue interpretazioni e anche dei suoi dubbi, che analisi successive corressero, confermarono, completarono. Il discorso di O. è anche molto velenosamente critico verso le Chiese, in particolare quella cattolica. Ma forse questo astio non gli giova. È facile infatti accorgersi che egli (volutamente?) facilita la confusione tra la fede cristiana nel Dio creatore (che non esclude un certo evoluzionismo, come anch'egli sa) e certe interpretazioni, diffuse specialmente negli Usa, di carattere fondamentalista e contrarie alle scoperte

scientifiche darwiniane o post-darwiniane. Non per niente egli probabilmente ignora anche studiosi come F. Facchini e quel Morandini, di cui parlerò sotto. Quell'astio lo porta a tacere o a trattare sbrigativamente sia il problema posto anche alla scienza circa lo specifico dell'uomo rispetto ad altri viventi (scimmie e simili) dai quali pur dipende almeno in parte (v. pag. 58); sia lo specifico del fatto religioso cristiano (alla cui origine sta, dato assolutamente originale nella storia delle religioni, un Crocifisso e la fede di alcuni ebrei in lui (v. pag. 59). Inoltre, quasi una frecciata maldestra, O. si lascia scappare, a pag. 60, una boutade che avalla alcune frasi di Darwin circa la sopraffazione avvenuta talvolta di razze inferiori su quelle superiori: questa si sarebbe verificata «anche grazie all'azione della Chiesa nel Medioevo, che ha sistematicamente impedito agli spiriti migliori di riprodursi o arruolandoli e imponendo loro la castità, o mandandoli al rogo come eretici!» Che la Chiesa abbia avuto dei torti lo sappiamo tutti, ma che abbia proprio favorito la vittoria di spiriti deteriori su altri migliori è davvero

una spacconata indegna di persone come O.: che tra i deteriori vadano messi anche Francesco d'Assisi o altri come Teresa di Calcutta? Opera di uno specialista in materia, cattolico, già noto per parecchi studi e opere, è l'altro volume, di Simone Morandini («Darwin e Dio. Fede, evoluzione, etica», ed. Morcelliana): attento alla complessità dei problemi e molto più documentato di quello di Odifreddi sia sull'evoluzionismo sia sul percorso della teologia moderna in dialogo con le scienze, esso non solo affronta con franchezza i vari aspetti insiti o suscitati dall'evoluzionismo – del quale anche M. traccia storia e sviluppi – ma aiuta altresì a riflettere e a cercare vie nuove per un dialogo corretto tra fede e scienze; del resto già Darwin ne era cosciente e rimase, a quanto pare (v. pag. 48), più disponibile al mistero di quanto si dica di solito. Il linguaggio non è purtroppo sempre facile e accattivante, almeno per i non specialisti, anche perché M. spazia su molti fronti e avvia riflessioni scientifiche e teologiche su aspetti ancora da esplorare con molta attenzione e prudenza. Ma comunque il libro va segnalato se non altro come complementare

e correttivo delle lacune di quello di Odifreddi; oltre tutto offre una bibliografia più abbondante. Certo, l'evoluzionismo scientifico appare come un dato non solo riconosciuto anche dai Papi recenti, ma come fonte di una serie di problemi che toccano anche la fede e obbligano a rivedere almeno qualche modo nostro di parlare di Dio, della sua provvidenza e bontà (quanta violenza e morte nella natura da Lui creata!), della sua azione nel mondo e nella storia, compresa la possibilità e il senso dell'incarnazione e risurrezione del Figlio di Dio e dei miracoli, e, come già ricordato sopra, il senso religioso in genere e quello cristiano in specie. Riflessioni e ricerche come quelle di Teilhard de Chardin e di altri teologi o scienziati cristiani – ricordati anche nei due libri qui recensiti – vanno riprese e approfondite. Affascinante infatti è la visione unitaria e pur differenziata della vita in genere e di quella umana in specie che affiora già nella Bibbia (per esempio in Gen 1, Rom 8, Col 1) e viene confermata dall'evoluzionismo. Fascino e sfida moderna per le scienze e per una teologia che voglia stare al passo della storia. Anche l'insegnamento della religione nelle scuole e la catechesi se ne sentano coinvolti.

